



trionale del Po. Anch'essi si dirigevano alla massima velocità verso Torino per rafforzare gli assediati e tentare di prendere la città prima che Eugenio potesse soccorrerla. Il 27 agosto la loro avanguardia entrò in contatto con l'esercito assediante, comandato di nuovo da La Feuillade. Il giorno seguente il principe Eugenio riunì le proprie truppe alla piccola armata di Vittorio Amedeo a Carmagnola. I due principi sabaudi lavoravano ora in stretta cooperazione per sconfiggere il nemico comune. Questa armonia si sarebbe presto dissolta, però, una volta ottenuta la vittoria.

L'assedio di Torino entrò nella fase culminante. Da metà agosto il bombardamento francese della cittadella e dell'opera a corno raddoppiò d'intensità. Gli assediati sapevano che l'esercito del principe Eugenio si stava avvicinando velocemente ed erano intenzionati a prendere la città prima che questi potesse soccorrerla. Rafforzati dall'arrivo delle truppe al comando di Orléans e Marsin, lanciarono un disperato assalto la notte del 28 agosto, che i difensori respinsero con grande difficoltà grazie a un durissimo contrattacco il giorno seguente. Attaccarono di nuovo, senza successo, il 31 agosto. I difensori fecero buon uso delle contromine per fermare questi attacchi e fu durante questa accesa guerra sotterranea che Pietro Micca si sacrificò per evitare che un reparto di granatieri francesi penetrasse nelle gallerie sotto la cittadella. Gli attaccanti subirono perdite molto ingenti. Il 1° settembre i comandanti francesi decisero di non poter rischiare ulteriori assalti; dovevano prepararsi per l'attacco che sapevano sarebbe presto giunto, ora che il principe Eugenio e Vittorio Amedeo avevano unito le forze. In un consiglio di guerra, Orléans sostenne l'ipotesi di attaccare subito il nemico; la vittoria avrebbe inevitabilmente condotto alla caduta di Torino. Facendo riferimento a un ordine segreto di Luigi XIV, invece, Marsin rifiutò di arrischiare una battaglia. Gli assediati restarono perciò sulla difensiva, sempre continuando a bombardare la cittadella.

Il 2 settembre il principe e il duca osservarono le linee d'assedio borboniche dalle alture di Superga e formularono i piani d'attacco. Decisero di dirigere l'assalto

Giuseppe Pietro Bagetti, *Battaglia di Torino*, tempera su cartone (Torino, Palazzo Reale).